

Oleggio 30/12/2007

SACRA FAMIGLIA**Lecture:** Siracide 3, 2-6.12-14

Salmo 127, 1-5

Colossesi 3, 12-21

Vangelo: Matteo 2, 13-15.19-23

*Giuseppe
si fida della Parola di Dio*



Ancora una volta, nella Liturgia della Parola, siamo invitati a lasciar cadere il nostro mondo razionale, per entrare nel mondo dei sogni, nel mondo della non-logica. Incontriamo Giuseppe, che viene svegliato dai suoi sogni e si mette in cammino, senza sapere dove va, fidandosi soltanto della Parola di Dio, che lo accompagna. Questo è il mistero del Natale. Deponiamo tutti i nostri pensieri, i nostri schemi e accogliamo la grazia, che stravolge sempre la nostra vita e i nostri progetti.

**OMELIA****Lode e benedizione**

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto il Signore per questo mistero del Natale, che possiamo comprendere soltanto nelle dinamiche dello Spirito, così come tutti i misteri della vita di Gesù, e nella nostra fede in Gesù, che possiamo comprendere solo a livello dello Spirito.

Giuseppe vive la dimensione dello Spirito

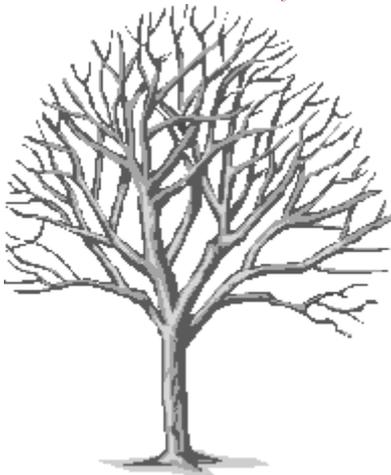
In questo brano evangelico c'è ancora una volta Giuseppe, che si muove nei primi momenti della vita di Gesù, attraverso le istruzioni, che riceve dai sogni. Più che un sognatore, come tante volte viene descritto, Giuseppe è un uomo, che vive la dimensione dello Spirito, tra il reale, dove c'è Erode, dove c'è la malvagità, dove ci sono le difficoltà e il rifiuto, quindi, questo mondo reale, materiale, che aggredisce lui, la sua famiglia, il Bambino, e il mondo dello Spirito, chiamato, in questo caso "Mondo dei sogni", dove riceve istruzioni per vincere il mondo reale e le aggressioni del male.

Giuseppe accoglie un Progetto diverso dal suo

In altri contesti, Giuseppe avrebbe fatto la sua denuncia alle varie associazioni, avrebbe recriminato, avrebbe fatto una protesta, ma, istruito dalla vita dello Spirito, si muove, per salvare la vita del Bambino. Accoglie questo Progetto, diverso dal suo, e va, senza sapere quello che gli accadrà, senza avere alcuna garanzia. Parte, perché istruito dallo Spirito, dall'Angelo del Signore, che lo avverte sulle varie dinamiche malvage.

Sappiamo che questi non sono raccontini, ma esempi per ciascuno di noi. Per vivere la nostra vita e per accogliere il messaggio del Signore, abbiamo bisogno di scendere nel tronco, nelle profondità, per trovare l'unità e ascoltare il mondo dello Spirito.

Dai rami al tronco, alle radici



Un esempio per questo mondo dello Spirito e dei sogni. Osserviamo un albero: ha le radici, il tronco e vari rami.

Noi, vivendo nella mente, che è , come dice santa Teresa d'Avila, simile a una scimmia, che salta da un ramo all'altro, viviamo tra un pensiero e l'altro, tra un'azione e l'altra, tra una realtà e l'altra e viviamo soltanto questa parte superiore, esteriore, dove siamo preda degli eventi. Noi siamo vittime di quello che ci accade: vittime degli eventi, vittime delle circostanze, dei vari "Erode" di turno, del Faraone di questo mondo. Ci lamentiamo, facciamo le nostre battaglie sociali, ma il mondo dello Spirito non si

combatte in questo modo. Occorre la necessità di scendere dai rami e andare verso il tronco, dove tutto viene unificato, e ancora meglio andare nelle radici.

Le vie del sogno

Possiamo fare questo, attraverso le vie del sogno, che non significa andare a dormire e pensare a che cosa si sognerà; può anche essere così.

Gli Ebrei dicono che il sogno è una lettera che Dio ci manda e solo, personalmente, possiamo leggerla.

Il sogno va spiegato secondo le nostre dinamiche e i nostri simboli, che variano da persona a persona.

Le onde della mistica

Al di là del sogno, è il mondo dello Spirito, la Preghiera del cuore che ci portano nelle varie onde della mistica. Il nostro cervello ha quattro onde: le onde Alfa e Beta sono quelle della razionalità o dell'inconscio, ma sono quelle superiori , che noi viviamo da svegli; poi ci sono le onde Theta, che sono quelle del sogno e della Preghiera del cuore: è lì che noi viviamo nel tronco. Ci sono le onde Delta, quando noi dormiamo. Dobbiamo scendere dalle onde Alfa e Beta, che tante volte ci ingannano, alle Theta, che sono quelle della meditazione.

Che cosa significa pregare. Il messaggio di questo anno

Dobbiamo pregare. Pregare significa scendere nel profondo e lì ricevere istruzioni dal mondo dello Spirito, ricevere istruzioni dall'Angelo, ricevere istruzioni per la nostra vita. Dopodomani sarà Capodanno. Il messaggio di questo anno è *"Lek leka"* *"Parti"* Possiamo partire solo nella dimensione dello Spirito, questa dimensione, che scopriamo nel mondo dei sogni, nella meditazione, nella preghiera del cuore, dove c'è la verità.

Festa della Sacra Famiglia

Oggi è la Festa della Sacra Famiglia. Viene istituita nell'Ottocento, quando la media borghesia, guardando gli aristocratici, che avevano le dinastie, introduce questa festa, che è entrata anche nella Chiesa.

Ogni anno dico che la famiglia di Nazaret non si può imitare: la moglie è vergine, il marito non parla e Gesù non si sposa.

Gesù ha detto: *"Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli? Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti intorno, disse: Ecco mia madre, i miei fratelli. Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella, madre."* **Marco 3, 33-34.**

"I due saranno una cosa sola e lasceranno il padre e la madre." **Matteo 19,5**
Marco 10,7.

Onorare il padre e la madre

Il padre e la madre, comunque, vanno onorati. Dei Dieci Comandamenti, i primi tre sono rivolti a Dio, gli altri sette sono rivolti alle persone e, il primo di questi sette è "Onora il padre e la madre", che ha tre significati.

* Onorare significa rendere orgogliosi i genitori della nostra vita, renderli contenti, realizzando la nostra vita, "la nostra", non quella dei genitori. Tutti i genitori, infatti vogliono fare dei loro figli quello che loro non hanno realizzato. Gesù ci insegna che dobbiamo prenderci la responsabilità della nostra vita. Un genitore è felice, quando vede il figlio felice, anche se quello che fa, non è nel suo progetto, nel suo credo.

* Onorare significa dare ai genitori tutto quello di cui hanno bisogno. I genitori, al tempo di Gesù, non avevano la pensione, quindi bisognava assisterli dal punto di vista materiale.

* Onorare significa dare peso: è un peccato nel quale incorriamo tutti, oggi. Prima c'era il patriarca o la matriarca e si ascoltava quello che dicevano. Adesso diciamo ai vecchi di stare zitti, perché ripetono sempre le stesse cose. Dare peso significa farli sentire importanti. Dobbiamo far sentire importanti i genitori e gli anziani, anche perché nella ripetizione dei fatti, che raccontano, sono nascoste le verità della vita.

I vantaggi dell'onorare

Onorare i genitori torna a nostro vantaggio. In questi brevi versetti del Siracide ci sono cinque vantaggi:

* Il primo viene ripetuto due volte ed è che onorare i genitori, **espia i peccati**. Ogni peccato ritorna su di noi, ma l'Amore verso i genitori spezza questo ritorno.

* **Accumula tesori**. I veri tesori sono quelli del cielo e non il conto in banca, anche se ci dà sicurezza. *"Accumulate tesori in cielo"* dice Gesù. **Matteo 6, 20**

* **Avrà gioia** dai propri figli: questo è ovvio, perché c'è tutto un ritorno. Chi rispetta i propri genitori, sarà rispettato dai suoi figli.

* **Sarà esaudito** nel giorno della sua preghiera. Dio ascolta chi onora i genitori.

* **Vivrà a lungo**. Questo viene scritto 3.000 anni fa, quando non si credeva ancora nella Resurrezione e significa che chi onora i genitori avrà una bella vita.

Questo è quanto riguarda la prima lettura e l'Amore verso i genitori. C'è sempre da guadagnare nel rispettare, nell'amare ed onorare i propri genitori.

Due immagini tratte dalla Sacra Scrittura

Ci sono due immagini, tratte dalla Sacra Scrittura per tutte le famiglie. Gli sposi dovrebbero amarsi fino alla fine dei tempi, se è vero Amore, se è Dio che li ha uniti, perché ciò che Dio unisce, non può essere separato dall'uomo.

Lo vediamo dalla letteratura: due persone, che si amano, unite da Dio, al di là della firma su un registro o un certificato, vivono l'Amore per sempre.

In questo Amore per sempre, Gesù, che è lo Sposo, ci fa capire come leggere il Vangelo, mettendo un paio di occhiali. Provate a leggere il Vangelo, mettendo gli occhiali del coniuge. Voi siete lo Sposo, la Sposa di Gesù: pertanto, tutti i brani hanno una valenza coniugale, una valenza di nozze.

La prima immagine, che a me piace tanto, è quella di **Natanaele**, chiamato, poi, Bartolomeo. È bello osservare come questo uomo viene valorizzato e si deve arrendere all'Amore di Dio.

Natanaele è sotto il fico e sta leggendo la Bibbia. Per gli Ebrei, il fico è l'albero della meditazione; è lì che si legge la Torah.

Arriva Filippo, entusiasta, e dice: *"Colui del quale scrissero nella legge Mosè e i profeti l'abbiamo trovato: è Gesù, il figlio di Giuseppe di Nazaret."* *"Natanaele rispose: Che cosa può venire di buono da Nazaret?"* **Giovanni 1, 45-46**

Natanaele è un conoscitore della Scrittura. Il Messia non viene da Nazaret, ma da Betlemme. Dalla Galilea, terra di malfattori, secondo Natanaele, non poteva venire niente di buono. Smorza così l'entusiasmo di Filippo.

Gesù doveva sentirsi offeso, invece va da Natanaele e dice: *"Ecco un Ebreo in cui non c'è falsità"* **Giovanni 1, 47**

Gesù prende quello che è negativo e lo gira, guardandolo al positivo, perché ogni azione, ogni lato del nostro carattere ha sempre un risvolto positivo.

Gesù in Natanaele apprezza la mancanza di falsità, il suo dire sempre quello che pensa.

Qui si evidenzia come Gesù cerca di trarre da noi la parte buona, la parte nascosta; anche dove noi mostriamo una parte negativa, il buio, Gesù ci porta alla luce.

Gesù non è offeso con Natanaele, che sottolinea la poca affidabilità degli abitanti della Galilea, perché Gesù ama Natanaele.

Bisogna amare l'altro, al di là delle proprie ragioni. Quante volte noi restiamo offesi con qualcuno, perché amiamo più la nostra ragione che non l'altro.

“Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto, quando eri sotto il fico.” **Gv. 1, 48**

Natanaele sta leggendo la Scrittura e, mentre legge la Scrittura, la Scrittura, che è Dio, guarda lui.

Questo “visto” non significa guardare all'esterno, ma guardare dentro, guardare il mistero dell'altro. Gesù ha visto Natanaele, non come una persona insopportabile, ma il mistero che era in lui. Anche noi dobbiamo guardare la persona amata dentro, in quel mistero, che tante volte è imprigionato; accettare la parte oscura dell'altro; i pregiudizi poi non devono diventare predominanti.

Natanaele non cambia. Se amiamo una persona, con il tempo, non cambia, ma dobbiamo amarla in questo momento di oscurità, con i suoi difetti, sapendo che peggiorerà.

L'altra immagine è **Pietro**.

Gesù dice a Pietro: *“Tu sei Pietro e su questa roccia edificherò la mia Chiesa e le porte della morte non prevarranno contro di essa.”* **Matteo 16, 18**

Pietro riconosce in Gesù la Divinità.

Nella coppia ci deve essere qualcuno che è più forte, che vuole diventare roccia, sulla quale costruire. Bisogna vedere nella persona amata la Divinità. È vero che spesso l'altro non è quello che cercavamo; cercavamo un Messia, ma Gesù è completamente diverso da come ce lo avevano spiegato.

In Amore le situazioni sono diverse da come ce le aspettiamo; la convivenza ci fa capire tante cose. Bisogna accogliere l'altro in questi continui cambiamenti, perché la vita è un continuo divenire, e accoglierlo, diventando roccia. “Su di me, tu ti puoi appoggiare. Io sono la roccia sulla quale costruire il nostro Amore e le porte della morte, dell'aggressione, non prevarranno, perché io mi faccio garante.

“Giuseppe ritornò in Galilea e andò ad abitare a Nazaret.”

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno di festa e per quanto ci hai detto nella tua Parola. Ti ringraziamo per Giuseppe, per il suo esempio e per le modalità che ci suggerisce per la nostra vita.

Giuseppe guida la sua vita e guida la vita della sua famiglia; non la guida, secondo l'ordine naturale, ma secondo l'ordine spirituale. Giuseppe riceve istruzioni dal mondo dello Spirito su quello che deve fare e viene svegliato dai sogni: *“Alzati! Risorgi!”* Viene risorto a nuova vita dal mondo dello Spirito.

Signore, siamo alle ultime battute di questo anno 2007 e facciamo sempre dei propositi e degli auguri per il 2008.

Signore, per me e per questa Comunità, voglio augurare che in questo nuovo anno, il mondo dello Spirito abbia sempre più il sopravvento nella nostra vita e possiamo organizzare la nostra vita, non secondo la mente razionale, che è un grande dono, ma secondo le istruzioni che ci vengono dal mondo degli Angeli, dal mondo dello Spirito e possiamo fare delle scelte anche al buio, come Giuseppe, che si alza e parte, senza sapere dove va, ma sa con chi va, mandato da te.

Signore, il mondo dello Spirito possa darci istruzioni per questo. Signore, insegnaci a pregare, una preghiera, che diventa ascolto dello Spirito, non una preghiera, dove parliamo sempre noi, una preghiera fatta di silenzio, fatta di ascolto degli Angeli, dei Santi, dello Spirito, una preghiera, che ci riporta all'unità dai tanti rami, dove viviamo, al tronco, per sentirci uno, non sentirci frastagliati, non sentirci tante persone, ma sentirci uno in te e, in questo sentirci uno, prendere consigli, istruzioni, perché questo 2008 sia ancora più bello del 2007, che è stato bellissimo.

Sappiamo che sarà più bello, perché, come ci dici tu, il vino buono deve ancora essere servito e dobbiamo ancora vedere il bello della nostra vita.

Ci auguriamo di vederlo e sappiamo che è così in questo 2008, grazie al mondo dello Spirito, grazie a te.

Grazie, Signore Gesù!

P. Giuseppe Galliano m.s.c.